*Unico reparto di forze speciali dell'esercito italiano, il 9° Reggimento d'assalto paracadutisti "Col Moschin" è oggi un'unità specializzata nella guerra al terrorismo*

PRIMA PARTE

# ARDITI DAL CIELO

di Zoran Milosevic

Gli incursori paracadutisti del 9° Reggimento d'assalto – unica forza speciale dell'esercito italiano – portano il nome del Col Moschin, altura ubicata lungo il Brenta, nelle Alpi, dove, durante la prima guerra mondiale, si svolse una grande battaglia tra le forze italiane e quelle austriache. La collina fu riconquistata eroicamente il 16 giugno 1918 dal IX Reparto d'assalto degli Arditi, che nell'operazione catturò anche trecento prigionieri e venticinque mitragliatrici. In quell'episodio, l'unità si distinse per l'impeto e il coraggio.

Fin dall'inizio della Grande Guerra, nei reggimenti di fanteria italiani vi erano reparti a livello compagnia denominati "esploratori", poi ribattezzati "compagnie della morte", incaricati di recidere il filo spinato lungo le postazioni nemiche per favorire gli attacchi, visto che il conflitto si era trasformato in guerra di trincea.

Nel 1917, furono creati veri e propri reparti d'assalto, suddivisi in plotoni, composti da militari con la qualifica di Arditi, che si distinguevano per la particolare uniforme con giubba aperta, mostrine a due punte (fiamme) e fez di colore nero. Il loro armamento era costituito da moschetto, pugnale e bombe a mano.

Subito dopo, questi reparti furono riuniti in divisioni speciali, e così, nell'ottobre del 1917, la IV Armata disponeva di quattro reparti d'assalto, tra i quali il VI Reparto, poi rinominato IX Reparto. Quest'ultimo, in particolare, si distinse sul Monte Grappa, dove fu protagonista della riconquista di alcune posizioni austriache sul Col Moschin, sul Col della Berretta e sul monte Asolone.

Dopo la fine della Grande Guerra, il IX Reparto fu disciolto, per poi rivedere la luce nel maggio nel 1942, allorché in seno al Regio Esercito fu ricostituito come I Battaglione speciale Arditi. Questa unità era composta da tre compagnie: 101ª Compagnia Arditi paracadutisti, 102ª Compagnia Arditi nuotatori (poi da sbarco) e 103ª Compagnia camionettisti (poi terrestre).

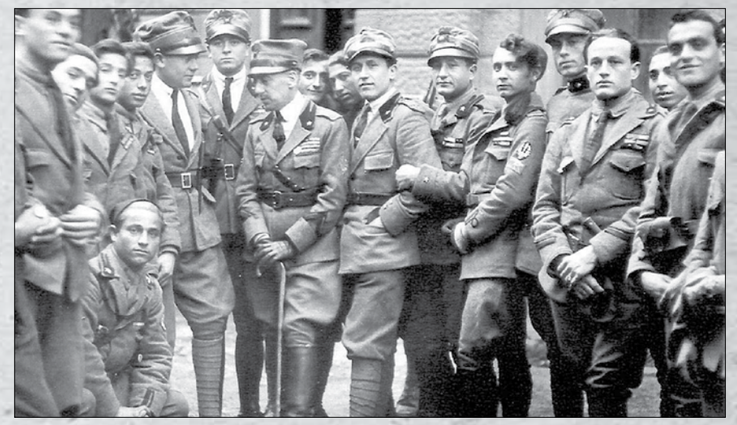
Il 20 luglio 1942, fu costituito il Reggimento Arditi, con sede a Santa Severa, vicino Roma, e il 1° agosto successivo vi confluì il I Battaglione speciale Arditi. Il 15 settembre, finalmente, l'unità assunse la denominazione di X Reggimento Arditi. Articolata in due battaglioni (I e II), essa venne posta al comando del colonnello Renzo Gazzaniga. Il 1° marzo 1943, fu costituito anche il III Battaglione. Ogni battaglione era formato da tre compagnie (paracadutisti, nuotatori e camionettisti), ciascuna su dieci pattuglie di dieci-venti arditi alle dipendenze di due ufficiali (comandante e vice).

Il 10 giugno 1943, il reggimento assunse un nuovo organigramma con la creazione di tre compagnie speciali, un'ulteriore compagnia terrestre e un IV Battaglione, costituito il 10 luglio 1943. Nei giorni successivi alla destituzione di Mussolini – avvenuta il 25 luglio – il ministero della Guerra impose lo scioglimento della 136ª Divisione corazzata "Giovani Fascisti". Molti tra i reduci del XI Battaglione e le reclute del VI Battaglione scelsero di arruolarsi nel X Reggimento Arditi, dove andarono a formare la 133ª Compagnia terrestre del III Battaglione.

*Una celebre foto degli Arditi nella prima guerra mondiale. Nella foto d'apertura, in alto, incursori impegnati in un'esercitazione HALO (high-altitude military parachuting) sulla neve.*



*Sotto, Gabriele D'Annunzio (ottavo da sinistra, col bastone) insieme ai suoi legionari a Fiume nel 1919. Le uniformi sono le stesse adottate dagli Arditi nella Grande Guerra.*



*L'attuale fregio da basco del 9° Reggimento d'assalto, ispirato a quello del X Reggimento Arditi degli anni '40.*

Il I Battaglione veniva impiegato in operazioni dietro le linee nemiche in Africa settentrionale (Tunisia, Algeria), isola di Rodi e nella Sicilia occupata dagli Alleati. Si disciolse l'8 settembre 1943, mentre il II Battaglione, rimasto in Sardegna con la 102ª, la 110ª e la 123ª Compagnia, fu riordinato il 20 marzo 1944 come IX Reparto d'assalto, inquadrato nel 1° Raggruppamento motorizzato – che diverrà il Corpo Italiano di Liberazione – e successivamente aggregato al Gruppo di combattimento "Legnano" del nuovo Esercito Cobelligerante Italiano come III Battaglione "Col Moschin".

Nel maggio del 1944, l'unità contava cinque compagnie: Compagnia comando, 102ª, 111ª e 123ª Compagnia d'assalto e 104ª Compagnia d'accompagnamento. Il 1° agosto 1946, a poco più di un anno dalla fine del conflitto, il III Battaglione "Col Moschin" venne disciolto, dopo aver lasciato sul campo sessanta morti e duecento feriti.

Nel settembre del 1952, alcuni ex ufficiali degli Arditi, sulla base di un'idea del tenente Franco Falcone, diedero segretamente il via – in seno al Centro Militare di Paracadutismo di Viterbo, alla creazione di un Plotone speciale. Nell'aprile del 1953, assegnato alla Scuola di Fanteria di Cesano, il plotone venne trasformato in Compagnia sabotatori paracadutisti, inizialmente su tre plotoni – di cui uno di carabinieri – mentre il 1° giugno dell'anno seguente esso divenne Reparto sabotatori paracadutisti.

Assegnato al Centro Militare di Paracadutismo di Pisa il 10 maggio 1957, il reparto divenne, alcuni anni dopo – ed esattamente il 25 settembre 1961 – Battaglione sabotatori paracadutisti, passando poi alle dipendenze dirette del comando della neonata Brigata paracadutisti (in seguito "Folgore") il 10 maggio 1963.

Dal 1966 al 1970, il battaglione fu inviato in Alto Adige per partecipare a operazioni antiterrorismo, dando vita a una propria Unità d'Intervento Speciale (UNIS). I sabotatori furono inquadrati in un reparto misto con carabinieri, guardia di finanza e polizia di Stato, soprattutto per le operazioni di bonifica di ordigni esplosivi in zone impervie e pericolose.

Il 1° ottobre 1975, l'unità assunse la denominazione di 9° Battaglione d'assalto paracadutisti "Col Moschin", che raccoglierà le tradizioni del IX Reparto d'assalto e del X Reggimento

*Incursori del 9° Battaglione d'assalto negli anni '70 si apprestano a effettuare un lancio ad alta quota con apertura del paracadute comandata (caduta libera).*

*Operatori del "Col Moschin" appartenenti alla Task Force 45 in Afghanistan.*

Arditi. Da quel momento i "sabotatori" divennero "incursori".
Nell'ottobre del 1985, in occasione del sequestro della motonave *Achille Lauro*, il 9° Battaglione (l'Unis nel frattempo era stata sciolta) rischierò prontamente alcuni distaccamenti operativi all'aeroporto di Akrotiri, base britannica sull'isola di Cipro.
Il 24 giugno 1995, l'unità fu elevata a reggimento, articolandosi su due pedine principali, una operativa e l'altra addestrativa. La prima era costituita dal 1° Battaglione incursori, strutturato a sua volta in un comando e tre compagnie (la 110ª e 120ª Compagnia incursori e la 111ª Compagnia guastatori), mentre la seconda si componeva della 101ª Compagnia allievi e della Base Addestramento Incursori (Bai).
Nel 2013, nell'ambito del piano di riorganizzazione delle forze armate, il 9° Reggimento d'assalto paracadutisti "Col Moschin" lascia la Brigata "Folgore", per entrare a far parte, dal 19 settembre 2014, del Comando Forze Speciali dell'Esercito (Comfose).

## COMPITI E ORGANIZZAZIONE ATTUALI

Comandato dal colonnello incursore Paolo Fortezza, il "Col Moschin" è attualmente di stanza presso la caserma "Vannucci" di Livorno. L'unità dispone anche di una Bai a Pisa, nell'ex tenuta presidenziale di San Rossore, vicino alla foce dell'Arno, che viene utilizzata per l'addestramento alle attività anfibie e subacquee.
Come accennato sopra, l'unità è inquadrata nel Comfose, collocato alle dirette dipendenze del sottocapo di stato maggiore dell'esercito, del quale fanno parte anche il 185° Reggimento paracadutisti ricognizione acquisizione obiettivi, il 4° Reggimento alpini paracadutisti "Monte Cervino", il 28° Reggimento comunicazioni operative "Pavia" e il 3° Reggimento elicotteri per operazioni speciali "Aldebaran".
Inoltre, l'impiego operativo del "Col Moschin" è gestito dal Comando interforze per le operazioni delle Forze speciali (Cofs), struttura alle dirette dipendenze dello stato maggiore della Difesa avente il compito di coordinare e gestire le forze speciali italiane (e relative unità di supporto) di tutte e quattro le forze armate: esercito, marina militare, aeronautica militare e carabinieri.
Il 9° Reggimento d'assalto paracadutisti è articolato in tre componenti principali:

- componente logistica e amministrativa
- componente addestrativa
- componente operativa

La componente logistica e amministrativa comprende una Compagnia comando e supporto logistico, una Compagnia trasmissioni, un ufficio amministrativo e un ufficio Oai (operazioni addestramento informazioni).

La componente addestrativa è invece costituita dal Reparto Addestramento Forze per Operazioni Speciali (Rafos), struttura a livello di battaglione posta alle dipendenze del comandante di reggimento, che si articola in:

- comando, comprensivo di sezione istruttori e nucleo maggiorità;
- 101ª Compagnia allievi, cui fanno capo gli aspiranti incursori;

*Gli uomini del reggimento sono in grado du effettuare anche operazioni subacquee.*

*Tre operatori del "Col Moschin" appartenenti alla Task Force 45 in ricognizione sulle montagne dell'Afghanistan. Nel loro iter addestrativo, gli incursori seguono anche corsi di roccia.*

*Esercitazione di pattuglia notturna sulla neve.*

- 102ª Compagnia allievi, che si occupa di propaganda, selezione, tirocinio e qualificazione Obos (Operatore Basico per Operazioni Speciali), sia per gli aspiranti incursori che per il personale destinato ad altre componenti operative dell'esercito: il 4° Reggimento alpini paracadutisti, il 185° Reggimento paracadutisti ricognizione acquisizione obiettivi, il 3° Reggimento elicotteri per operazioni speciali;
- Bai, struttura addestrativa organicamente composta da un plotone comando e un plotone anfibio.

La componente operativa è composta dal 1° Battaglione incursori, a sua volta strutturato su quattro compagnie:

- 110ª Compagnia incursori
- 120ª Compagnia incursori
- 130ª Compagnia incursori
- 140ª Compagnia incursori

I compiti del 9° Reggimento d'assalto paracadutisti "Col Moschin" sono essenzialmente di livello strategico-operativo e comprendono attività speciali quali:

- azioni dirette (sabotaggi e incursioni in modalità non convenzionale; presa di obiettivi sensibili in territorio nemico o occupato dal nemico; cattura di personalità nemiche di spicco; salvataggio di ostaggi di guerra);

- combat Sar (Search and Rescue) volto alla ricerca e al recupero di personale militare disperso in territori nei quali risulti elevata la presenza di forze ostili;

- operazioni Neo (Non-Combatant Evacuation Operation) consistenti nell'evacuazione di personale civile italiano da Paesi a rischio o da zone di guerra (ad esempio, l'operazione congiunta con il Goi in Ruanda nel maggio 1994);

- interventi contro il terrorismo e liberazione di ostaggi all'estero;

- ricognizioni speciali in zone di operazioni al fine di individuare potenziali bersagli per il tiro aereo o d'artiglieria, con verifica degli eventuali danni ad essi inflitti;

- operazioni Humint (human intelligence) per l'acquisizione delle più svariate informazioni di valenza strategica;

- assistenza militare volta alla collaborazione addestrativa e operativa con personale militare e di polizia dei Paesi alleati (ad esempio, istruttori del Training Mobile Team del "Col Moschin" hanno personalmente curato l'addestramento dei reparti d'élite maltesi).

## DIVENTARE INCURSORE

Le forze speciali costituiscono uno strumento flessibile e particolarmente idoneo per svolgere qualsiasi tipo di missione speciale in un contesto internazionale, combattendo contro minacce terroristiche o d'altra natura per conto delle autorità civili e militari in tutte le parti del mondo.
Il reggimento dev'essere costituito da personale

*Irruzione all'interno di un edificio.*

*Due incursori impegnati in un lancio Halo.*

*Le selezioni per gli aspiranti incursori sono estremamente dure.*

particolarmente selezionato, addestrato ed equipaggiato, oltreché motivato, in grado di sostenere fisicamente condizioni di disagio prolungate e mantenere l'equilibrio psicofisico in condizioni di forte stress; in possesso di intelligenza tattica, spirito d'iniziativa, adattabilità e flessibilità mentale, così da mantenere il controllo anche in situazioni critiche.
Oltre a questi requisiti, a un incursore si richiedono un'elevata mobilità ambientale (terrestre, aerea, anfibia/subacquea), la capacità di sopravvivere in condizioni d'isolamento, di mantenere la riservatezza sulle informazioni possedute, di affrontare la cattura e tutte le problematiche inerenti la sopravvivenza in cattività.
La formazione di un incursore del 9° Reggimento d'assalto è un processo lungo, della durata di circa due anni, e viene svolta in gran parte all'interno della stessa unità, presso la sua componente addestrativa: il Rafos.
La domanda di ammissione può essere presentata attraverso il bando *Domanda per il Bacino FS/Fos*, oltreché da ufficiali del ruolo normale col grado di tenente appartenenti a qualsiasi arma o corpo, da VFP4 (volontari in ferma prefissata di quattro anni), Vsp (volontari in servizio permanente ), sergenti e marescialli di qualunque reparto dell'esercito, tutti volontari in possesso del necessario profilo sanitario.
Durante la preselezione iniziale, della durata complessiva di due-tre giorni, i candidati vengono sottoposti a un percorso selettivo intenso e impegnativo, sia dal punto di vista fisico che psicologico, che prevede il superamento delle seguenti prove:

- corsa piana di 2 km in 9 minuti
- marcia celere 7 km in 45 minuti
- 30 piegamenti sulle braccia
- 5 trazioni alla sbarra
- 40 piegamenti addominali
- salto di 120 cm in tre tentativi
- salita alla fune di 4 metri in max 1'45''
- 10 piegamenti alle parallele

*La resistenza fisica è uno dei requisiti indispensabili per diventare incursore.*

*Le marce forzate col fardello in spalla sono la consuetudine per gli aspiranti incursori.*

*Prova di resistenza in mare svolta nella fase di tirocinio.*

Ciascuna prova (a parte la corsa, la marcia e la fune) dev'essere completata entro un minuto. Per ogni esercizio, il candidato riceve un massimo di 100 punti, mentre la quotazione massima teorica attribuita ai precedenti di carriera è di 320 punti. In tal caso, si valutano la conoscenza della lingua inglese, le qualifiche di Fac (Forward Air Controller), soccorritore militare, artificiere, esploratore, paracadutista o il superamento di particolari corsi quali ad esempio quelli di roccia o di sci.
I soggetti prescelti con tali criteri verranno subito inviati a frequentare il tirocinio di selezione, della durata di due settimane, che precede il corso Obos.
Il compito principale del tirocinio consiste nella valutazione complessiva delle caratteristiche psicofisiche del candidato: la resistenza fisica e mentale, la capacità di reagire con calma a fronte di stress, il grado di motivazione. Per tutta la durata dello stage, gli allievi dormono poco ed esclusivamente all'aperto, accumulando progressivamente stanchezza per le continue prove fisiche cui vengono sottoposti, che includono marce diurne e notturne con equipaggiamento, percorsi di guerra, superamento di ostacoli naturali, attività anfibie, test di acquaticità in piscina eccetera.
Alla fine delle due settimane, il personale che risulta idoneo viene ammesso alla frequenza del corso Obos, della durata di venti settimane, che inizia dopo alcuni giorni. Chi non è in possesso della qualifica di paracadutista militare deve frequentare, prima d'iniziare il corso Obos, quello di paracadutismo, della durata di quattro settimane, presso il Centro Addestramento Paracadutisti (Capar) di Pisa che lo abiliterà ai lanci con fune di vincolo. Gli aspiranti non idonei faranno rientro al reparto d'appartenenza.
Il Rafos organizza ogni anno due corsi Obos, ciascuno per un massimo di circa settanta frequentatori, strutturati in moduli addestrativi di durata variabile, che comprendono, oltre all'addestramento fisico, anche l'apprendimento delle procedure tecnico-operative per la pattuglia da combattimento e ricognizione, con nozioni base di pianificazione, organizzazione ed esecuzione di colpi di mano e/o imboscate, topografia, tecniche di orientamento e navigazione terrestre diurna e notturna, impiego delle armi in dotazione, tiro istintivo e mirato, esplosivi e demolizioni, primo soccorso Bls (Basic Life Support) e trasmissioni.
Il cuore del corso Obos è costituito dalla fase riguardante le Procedure Tecnico Tattiche (Ptt), cioè l'addestramento individuale e di nucleo al combattimento, che include tecniche di mascheramento, mimetizzazione e movimento tattico a livello individuale e di coppia, mobilità verticale, azioni dirette, tattiche di combattimento in ambiente urbano, predisposizione di zone d'atterraggio elicotteri e metodologie di ricerca e inganno. Lo stage si conclude con un'esercitazione di due settimane, cui fanno seguito gli esami finali.
Gli allievi che superano il corso Obos proseguono la propria formazione presso il Rafos seguendo l'iter di specializzazione di incursore, suddiviso in due fasi: il Corso di combattimento per forze speciali (Ccfs), della durata di ventitré settimane, e il Corso combattimento avanzato per forze speciali (Ccafs), che invece dura cinque settimane.
Lo scopo principale del Ccfs è quello d'insegnare ai futuri incursori a pianificare e svolgere i compiti affidati alle forze speciali e a utilizzare le armi e gli equipaggiamenti in dotazione al reggimento. Il corso si articola in varie sessioni addestrative: studio teorico della dottrina nazionale e Nato relativa alle operazioni speciali; sopravvivenza operativa e resistenza agli interrogatori secondo il concetto Cac (Conduct After Capture); uso degli esplosivi (maneggio, tecniche di sabotaggio e realizzazione di ordigni); corso di *combat medic* secondo i protocolli Cls (Combat Life Support); corso di operatore radio per forze speciali; Procedure Tecnico-Tattiche per Forze Speciali (Pttfs), ovvero azioni dirette, ricognizione speciale e *military assistance*. Gli allievi apprendono inoltre le procedure di collaborazione e integrazione con le Quick Reaction Force (Qrf), approfondiscono la conoscenza delle armi in dotazione alle sole forze speciali, affinandosi nelle tecniche avanzate di tiro operativo, mirato e istintivo, e imparano a operare in coordinamento con gli assetti aerei ad ala fissa e rotante.
La seconda parte dell'iter di specializzazione per incursori – il Ccafs – vede le prime tre settimane di corso dedicate all'approfondimento delle tecniche avanzate di combattimento in ambiente urbano, di tiro istintivo e ravvicinato con fucile d'assalto e pistola, con ausili di puntamento, mentre le ultime due sono incentrate sulle tecniche d'irruzione e movimento nei più disparati scenari contro obiettivi posti all'interno di edifici e veicoli.
Nella prossima puntata, ci dedicheremo interamente agli equipaggiamenti e all'armamento in dotazione al 9° Reggimento d'assalto.

*(continua)*

*Si ringrazia per il contributo fotografico il comado del 9° Reggimento d'assalto paracadutisti "Col Moschin".*

*Operazione di ship boarding.*